

umentarlo, anzi sono d'opinione di facilitarne l'introduzione, rendendo più facile lo sdoganamento delle medesime. Ora si costringono gl'importatori di macchine a presentare un disegno esatto della macchina che vogliono introdurre nello Stato, e la dogana verifica, confronta il disegno e la macchina, il che è una grande molestia e talvolta cagione di danno all'industria; e a questo sarà rimediato.

Finalmente io credo che per favorire l'industria (ed in questa parte l'onorevole Sella potrà fare molto più di me), si conviene di favorire l'istruzione professionale non solo nelle alte, ma nelle basse sfere degli operai. Noi difettiamo ancora di buoni capimastri nelle nostre fabbriche; s'incontrano assai difficoltà onde procacciarsi dei meccanici ingegneri, quelli che gl'Inglese dicono *engineers*, che sono meccanici un po' distinti, e per avere questa classe di capimastri artigiani è necessario che vi siano alcune scuole tecniche, dove gli operai, non quelli vestiti di panno fino, ma i veri operai che hanno un ingegno naturale acquistino quelle cognizioni che sono necessarie per diventare buoni capi d'arte, buoni capimastri.

Io credo d'aver fatto il possibile onde alcune di queste scuole fossero attivate; se il mio onorevole collega ministro dell'istruzione pubblica, coadiuvato dall'onorevole deputato Sella, può far sorgere di queste scuole in varii punti dello Stato, avrà reso all'industria un ben altro servizio che non sarebbe l'aumento dell'uno o del due per cento sui dazi protettori.

Io credo, o signori, avervi dimostrato che la riforma sancita dai due decreti in discussione era consigliata dalla condizione non troppo prospera delle nostre finanze, che ci era dettata dalle condizioni economiche dello Stato, e finalmente che fu fatta in tempo opportunissimo, e che non ha recato nessuna di quelle conseguenze sfavorevoli che anche le più savie riforme hanno talvolta prodotto in altri paesi, che hanno prodotto eziandio in questo paese in altre circostanze, e ciò perchè si è fatta in un momento altamente opportuno.

Dopo questo io spero che la Camera vorrà rendere un partito favorevole alla legge che è sottoposta alle sue deliberazioni.

PRESIDENTE. La parola sarebbe al deputato Scialoia, ma come credo che parla nello stesso senso del ministro, se non c'è alcuno che parli contro la proposta, mi pare che si possa chiudere la discussione.

SCIALOIA. Io desidererei di prendere la parola, non per discutere teoricamente, ma solo per dare alcuni brevi spiegazioni per ciò che riguarda le provincie napoletane.

PRESIDENTE. Le concederò di parlare, ma se il deputato D'Ondes parlasse contro. . . .

D'ONDES REGGIO. Io sono favorevole alla legge, ed ognuno facilmente lo penserà, essendo una legge che ha a fondamento la libertà; soltanto vorrei dire qualche cosa sulla presente materia per quanto può riguardare alla Sicilia.

Non addurrò ragioni in favore della legge che discutiamo, esse sono state bene svolte dal presidente del Consiglio dei ministri, esse sono evidenti; solo mi limiterò a domandare perchè non si è presentata una legge per approvare il decreto del luogotenente della Sicilia sulla tariffa doganale, come si è fatto per i decreti promulgati su questa materia nel Napoletano.

Io dico questo, perchè credo, o signori, che tutti i decreti, i quali non erano indispensabili acciocchè si verificasse l'unione, non sieno legali, finchè il Parlamento non li confermi con una legge.

Una legge, che confermasse questi decreti, sono sicuro che

in Sicilia sarebbe lietamente accolta. Imperocchè nell'isola le idee di libertà commerciali e industriali sono più antiche di quello che siano in Piemonte; e queste idee si sono a gran pezza attuate, ed hanno prodotto ottimo effetto. Quindi, qualunque misura che miri ad ampliare l'applicazione di quelle idee, là sarà sempre riputata apportatrice di utilità.

PRESIDENTE. Il presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

DI CAVOUR C., presidente del Consiglio. La questione sollevata dall'onorevole D'Ondes-Reggio avrebbe delle conseguenze vastissime, poichè converrebbe esaminare se tutti i decreti luogotenenziali, per aver vigore, devono essere confermati con una legge. Io non vorrei sollevare in questo momento una questione così grave; ma si tratta ora d'una legge che è in esecuzione; nessuno ne contesta l'esecuzione. Pare adunque a me che si possa rimandare ad epoca più opportuna lo scioglimento della questione di sapere se i decreti emanati prima della riunione del Parlamento abbiano bisogno di una legge per essere convalidati.

Io credo che, lasciando a parte la questione generale, se vi è disposizione, la quale sia giustificata dalla necessità, è quella relativa alla modificazione della tariffa daziaria. Egli è evidente che, dal punto in cui la Sicilia veniva a far parte integrante del regno italiano, si doveva ad essa estendere lo stesso sistema daziario, altrimenti vi sarebbe stata una separazione economica fra la Sicilia e le altre parti del regno italiano, ed avrebbe abbisognato che i legni, arrivando in Sicilia dalle altre provincie italiane, come i legni che venivano dalla Sicilia nei porti continentali, fossero trattati come legni stranieri. Se mai, ripeto, vi è disposizione che si giustifichi dalla necessità, quella è che si riferisce alla assimilazione della tariffa daziaria siciliana a quella del regno d'Italia.

D'ONDES-REGGIO. Rispondo all'onorevole presidente del Consiglio che io, indicando la ragione generale che mi moveva a favellare, non pretendeva di fare oggi la questione di massima sulle legalità degli atti de' Governi della dittatura e della luogotenenza di Sicilia e di Napoli, ma solo chiedeva perchè, se intorno all'obbietto de' dazi doganali si passavano in legge i decreti di Napoli, non si dovessero parimente passare in legge i decreti di Sicilia.

DI CAVOUR C., presidente del Consiglio. Faccio osservare all'onorevole preopinante che qui v'è una differenza.

La legge generale daziaria stabilisce che nell'intervallo delle Sessioni i ministri hanno facoltà di fare riduzioni sopra le tariffe daziarie, coll'obbligo di presentare al Parlamento, alla prima sua riunione, un apposito articolo di legge per ottenerne la convalidazione; quindi i decreti 18 agosto e 12 settembre si estendono a tutto lo Stato, non alle sole provincie napoletane. Questi decreti portavano una modificazione alla tariffa generale; quindi, proponendo al Parlamento di sancirli, ne resta estesa la sanzione non solo a Napoli, ma alle antiche provincie ed alla Sicilia; è una disposizione generale per tutto lo Stato.

PRESIDENTE. Il deputato Scialoia aveva chiesto di parlare.

SCIALOIA. Io vorrei dare qualche spiegazione di fatto sulla tariffa napoletana, poichè l'onorevole presidente del Consiglio non ha toccato quella parte.

Dirò brevissime parole, se il signor presidente me lo permette.

Signori, i decreti di cui si tratta sono passati nella tariffa generale, quando questa venne pubblicata in Napoli, sicchè l'onorevole deputato Polsinelli è mal informato dei fatti se